

sia concesso il dovuto sgravio dell'imposta fondiaria, relativamente ai vigneti distrutti dalla fillossera, ai proprietari che ne fecero regolare domanda alle intendenze di finanza ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Nunziante al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda necessario migliorare le condizioni della stazione di Rosarno, in seguito allo scontro ferroviario del 28 agosto 1910, che ha nuovamente dimostrato l'abbandono in cui è lasciata la detta stazione, centro di importante plaga ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

DE SETA, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel 1906 nella stazione di Rosarno furono eseguiti ampliamenti e sistemazioni per l'importo di sei mila lire; e recentemente si è iniziato uno studio per completare questi miglioramenti, ma in vista delle condizioni in cui si trovano molte altre stazioni della regione calabrese, si è dovuto soprassedere ai provvedimenti già deliberati.

Assicuro però l'onorevole Nunziante che richiamerò l'attenzione della Direzione generale delle ferrovie di Stato perchè provveda in relazione ai bisogni più urgenti della stazione.

Debbo infine osservare che lo scontro, avvenuto il 28 agosto dell'anno corrente, non avvenne per insufficienza di binari, ma per negligenza da parte del personale nelle segnalazioni necessarie e di grande delicatezza.

PRESIDENTE. L'onorevole Nunziante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NUNZIANTE. Ringrazio l'onorevole De Seta della risposta che ha voluto darmi colla sua consueta cortesia; ma mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto.

La stazione di Rosarno serve a ventisei comuni che non hanno altro sbocco, e questi ventisei comuni appartengono a cinque mandamenti che sono in parte compresi nella provincia di Reggio e in parte nella provincia di Catanzaro. La stazione non ha che due binari per i treni di corsa, ed un altro binario per le precedenze, il quale durante la stagione agrumaria, specialmente, è sempre ingombro di vagoni.

V'è poi un'altra aggravante: a quella stazione si giunge percorrendo una curva ed una forte discesa, sicchè i macchinisti vedono la stazione soltanto quando ci arrivano, e molte volte, per lo slittamento, non possono moderare la velocità dei treni.

Perciò, quando si considera la scarsità dei binari e del personale, composto soltanto di un capostazione, di un applicato, di due manovratori e due deviatori, e, finalmente, quando si considera che in quella stazione ogni giorno arrivano venti treni e tutti vi si fermano, dobbiamo dichiararci fortunati se non avvengono più spesso i dolorosi fatti che deploriamo.

La brevità del tempo assegnata ad una interrogazione e l'ora avanzata mi costringono ad esser breve, ma io fo appello all'onorevole De Seta che nel suo amore per le Calabrie comprenderà come, sino a quando non si sarà provveduto alla deficiente viabilità dei nostri paesi, sarà ingiusto di rimproverarci mancanza di energia e d'iniziativa, e sarà vano sperare un miglioramento per le nostre condizioni morali e materiali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Viazzi, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se creda sufficiente la sospensione dell'ufficio e dello stipendio contro quei magistrati che abbandonavano arbitrariamente il proprio ufficio a Trauni, offrendo al pubblico il più abietto spettacolo di paura e di mancanza al decoro del proprio ufficio ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti ha facoltà di rispondere.

GUARRACINO, *sottosegretario di Stato per la grazia, giustizia e culti*. I magistrati che durante l'epidemia colerica nelle Puglie, si assentarono dalla loro residenza, furono tre: due giudici ed un consigliere di appello.

Il primo di questi giudici appena gli fu ingiunto che, se non tornava in residenza sarebbe stato sospeso, tornò immediatamente, e quindi non vi è luogo ad alcun provvedimento contro di lui.

Il secondo di questi giudici disse che era infermo, che era in licenza appunto per questa infermità, e domandò l'aspettativa per ragioni di salute.

Il Ministero fu rigorosissimo prima di provvedere su questa domanda, perchè non si contentò di un certificato molto attendibile, presentato dal giudice, ma volle che la Corte d'appello di Potenza nella cui giurisdizione questo giudice dimorava, lo sottoponesse ad una visita fiscale. Il risultato di quella visita fu favorevolissimo al giudice, ed assodò che effettivamente egli era stato ed era tuttora infermo. Non contento di ciò, il Ministero scrisse ai capi della Corte